

In libreria Alessandro Bertante presenta alla Feltrinelli l'ultimo romanzo «Pietra Nera»

Il mito dell'eroe classico ci salverà

La strada suggerita alle nuove generazioni per plasmare il mondo

Avventuroso e affascinante è il cammino del giovane Alessio dal villaggio montano di Piedimulo alla Grande Pianura, lontana e poco nota, in cui compiere una missione. Con lui c'è la compagna Zara, il cui nome significa «alba» in arabo, e tra bestie selvagge, rovine della civiltà ormai scomparsa dopo la Sciagura, scontri e incontri scoprono il mondo al centro del nuovo romanzo di Alessandro Bertante «Pietra Nera» (Nottetempo) presentato oggi in Feltrinelli. È l'universo mitologico e futuro già presente nel suo «Nina dei lupi» (2011), ma è una storia sé.

Alessio non ha i tratti di un personaggio contemporaneo. Chi è per lei?

«Un eroe classico, con i suoi tipici tratti: la forza e la determinazione, virtù smarrite nell'uomo e nel maschio che si muove in un mondo splendido, ma dove la natura domina e per sopravvivere è necessaria la ferocia».

Che continuità c'è con il precedente «Nina dei lupi»?

«È identico lo sguardo magico sul mondo, ma se quello era un romanzo di attese, questo è un romanzo di percorsi».

È uno sguardo ben diverso rispetto all'attuale?

«Sì, perché quando l'uomo si trova davanti a una natura preponderante, gli unici suoi strumenti per orientarsi sono quelli del magico, uno sguardo che cerca di comprendere le cose da una prospettiva dif-

ferente e che è stato estirpato dalla civiltà attuale quanto la dimensione spirituale».

Perché tornare a frequentarlo?

«Perché è intrecciato alla nostra cultura. Prendiamo ad esempio Milano, il mito fondante antichissimo e poco noto del drago Tarantasio che presidiava il lago Gerundo, palude che fino all'alto Medioevo si estendeva dall'area sud est. Sono miti archetipici che dimentichiamo, ma quel drago è diventato poi una presenza ricorrente negli stemmi della città, dagli Sforza a Milano, e di tante attività, da Mediaset all'Inter. È ovunque, ma in pochi lo riconosciamo».

Nel suo romanzo c'è una dimensione apocalittica, ma anche di rinascita. Una frase

la segna: «Noi siamo ogni futuro». In che senso?

«Ciascuno è responsabile del proprio futuro e i due giovani protagonisti si trovano a plasmare un mondo. È un invito alle nuove generazioni, anche perché gli stiamo lasciando un mondo che finirà. La Sciagura che ha cancellato la civiltà è una proiezione della situazione attuale. Se il nostro unico modello è quello della produzione, le risorse finiranno. Bisogna sapere "quando", non "se". Ogni grande frattura storica è un'occasione per una rinascita e su questa mi concentro, non su ciò che l'ha preceduta. Non sul crollo, ma su una nuova fondazione umana».

Alessandro Beretta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pillole

«Pietra nera» (Nottetempo) di Alessandro Bertante



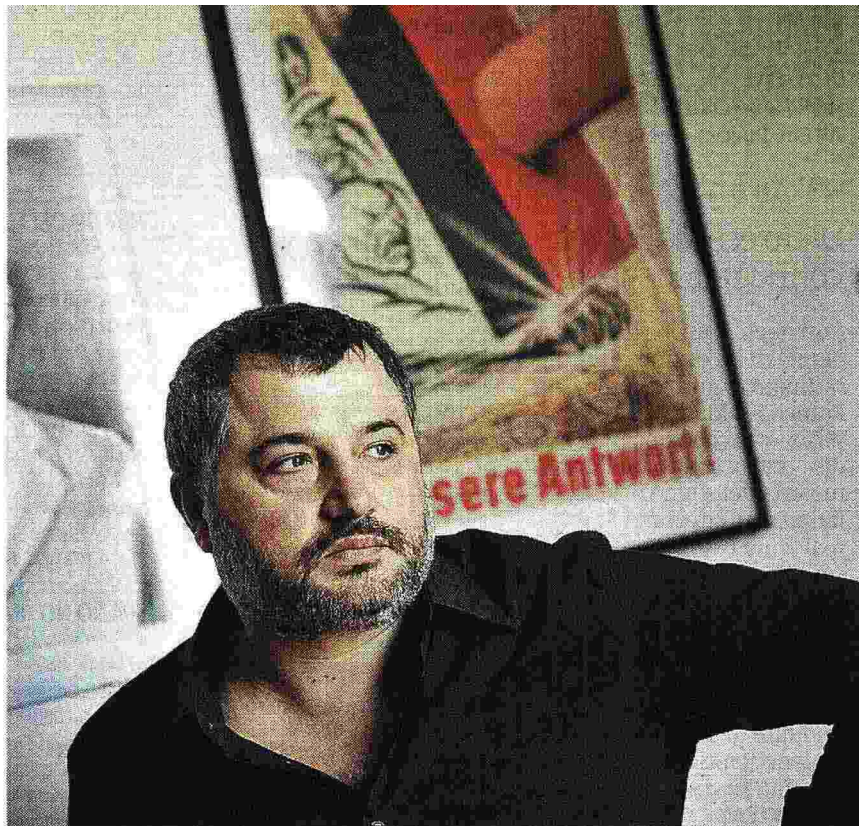
Dove
Feltrinelli,
piazza
Piemonte 2



Quando
Oggi ore 18.30



Quanto
Ingresso libero



Piemontese Lo scrittore Alessandro Bertante, 50 anni. «Pietra Nera» è il suo settimo romanzo